

## *«Ascendens Christus in altum! Alleluja!»*

Carissimi

sia lodato Gesù Cristo!

Nel prossimo mese di maggio, a quaranta giorni dalla Risurrezione dalla morte, secondo la crono-teologia lucana, celebreremo la festa dell'Ascensione di Gesù Nostro Signore. Scrive san Luca nella sua seconda opera, gli Atti degli Apostoli:

[...] mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: "Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo"» (cfr. At 1,9-11).

Questo stesso testo lucano pone l'accento sul carattere eminentemente contemplativo dell'Ascensione di Gesù. Per chi ha avuto la possibilità di recarsi, a Gerusalemme, sul Monte degli Ulivi, è suggestivo il tetto non completamente chiuso della piccola cappella che custodisce la memoria dell'Ascensione di Gesù al cielo. «Naturalmente» lo sguardo sale verso il cielo. La storia dell'arte orientale e occidentale ci consegna innumerevoli raffigurazioni di quell'evento, parte dell'unico mistero pasquale di Gesù.

Così ad esempio, nella scena illustrata da Giotto, a Padova, nella cappella degli Scrovegni, in ginocchio, sulla roccia sul Monte degli Ulivi, i discepoli e Maria in preghiera sono tutti protesi a guardare verso Gesù, additato dai «due uomini in bianche vesti», che sono gli Angeli dell'Ascensione. Essi sono ancora undici, piccola realtà incompleta, piccolo e umile inizio della Chiesa che attende ancora la Pentecoste, mentre Maria - la madre di Gesù - resta come protesa e rapita verso quella visione, come "trasfigurata" anche lei da quell'amore crocifisso che ha attraversato la vita del Figlio, quasi a volersela fissare nel cuore per sempre. L'intensità dei loro sguardi li rende "uno" in Dio, mentre alcuni si fanno scudo agli occhi con la mano, per proteggersi dalla luce abbagliante che avvolge il mistero di questo congedo (cfr. particolare di Giovanni e Pietro).

In alto, schiere di angeli e santi, disposti in una corale e speculare modalità acclamano Gesù che sale al cielo, circondato da un'aura di Luce e progressivamente velato dalla bianca nube ai suoi piedi e come inghiottito dall'Infinito della vita senza fine che lo attende nella gloria del Regno.

